

La festa degli ex allievi: «Ma noi non regaliamo carriere»

La «lobby» del D'AZEGLIO



Un ex: «In banca da signore»

Autunno 1974. Devo incassare un assegno di 157.000 lire che, a quei tempi, non è proprio da buttar via. Non dispongo di un conto corrente e quindi lo devo riscuotere all'Istituto che l'ha emesso. Il cassiere mi chiede un documento. Mi frugo in tasca e tutto quello che trovo è la tessera del gruppo sportivo del D'Azeglio, il mio liceo. L'impiegato chiama il direttore, che dice: «Ci mancherebbe altro. A un ex-allievo del D'Azeglio gli assegni li paghiamo sulla fiducia». Allora mi sembrò una cosa normale. A giugno di quest'anno mia figlia ha finito le medie e l'ho iscritta al D'Aze. Senza pensarci due volte.

Franco Garnero

MAURO PIANTA

«Hip, hip, hip hurrà». Alla fine non hanno resistito e il triplice urlo lo hanno lanciato pure loro, i «past president» dell'Associazione ex-allievi D'Azeglio. Già, perché martedì sera, nel salone da ballo della Palazzina di Stupinigi, si festeggiavano i primi 50 anni della gloriosa società nata nel maggio del 1951 per iniziativa di un gruppo di studenti dello storico liceo classico torinese fra i quali Massimo Caputo, Norberto Bobbio, Giovanni Agnelli, Franco Antonicelli. E allora presidenti del passato (past president, appunto come Ettore Giordana o Pinuccia Morone) e soci fondatori (come Silvana Angeli o il senatore Dario Craverio), davanti a 250 invitati e di fronte a una torta panna-cioccolato sormontata da 50 candele (non candeline), hanno ceduto. Eccolo sgorgare liberatorio ed emozionato quell'hip hurrà, come in tutte le feste popolari non dazegline. Forse volevano sembrare meno «past», chissà. Qualche austero custode dello stile D'Azeglio non avrà gradito. La maggioranza, invece, ha gradito ec-

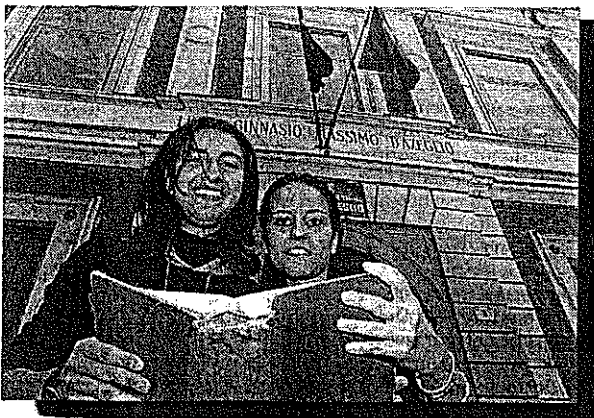
come. Del resto la torta giungeva dopo una cena raffinata con trote affumicate al pepe verde, ravioli del plin ripieni di coniglio con sugo all'Arneis, bianco di fagianella. Un menù annaffiato di vini e nostalgia. L'inesorabile «Ti ricordi...?» è lo spunto di ogni conversazione. Fra i pizzi, qualche gioiello, le abbronzature delle signore fresche di parrucchiere e gli abiti scuri dei loro mariti, tira aria d'amarcord. L'avvocato Antonio Rossi, classe 1938, per esempio, ritorna con la memoria agli anni delle gite, dello Zibaldone, il giornalino della scuola, al tempo delle sfide sportive. «La nostra squadra di basket non era male. Certo, quando volevamo un pubblico femminile chiamavamo Angelo Caroli. Era un atleta che piaceva alle donne. Il Carota, lo chiamavamo così, avrebbe avuto una carriera da calciatore professionista nella

Juve e un futuro altrettanto brillante da giornalista e scrittore». L'altro Avvocato invece, che della Juve è il padrone, si scusa ma proprio non ce l'ha fatta. A completare l'operazione malinconia arriva anche il buon Chiamparino, che certo non è celebre per essere un «anima della festa». Porta i saluti di Bobbio: «Sono ormai un vecchio malandato che fa fatica a stare in piedi e si trova a disagio in mezzo a tanta gente. Vi mando queste poche righe, per mostrarvi il piacere che ho provato nell'essere da voi ricordato e riesumato». Allegria. Poi dicono che i giovani non partecipano. Ecco, appunto, i giovani. Una ventina di persone, tre tavoli, e l'aria contenta di chi ha potuto risparmiare spendendo meno delle 80mila sborsate dagli altri soci.

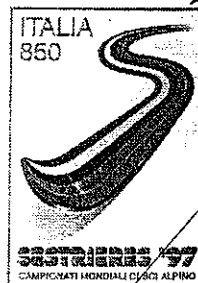
Ma chi sono questi soci? Una buona fetta della Torino che

conta. Ficcanasando qua e là, oltre a quelli già citati, si riconoscono il professor Savino Pene Vidari, l'avvocato Gian Paolo Zanetta, la professoressa Emilia Bergoglio Cordaro, presidente dell'Ordine Maurizioano, Riccardo Formica, presidente della società autostrade Torino-Milano, Domenico Zunino, noto commercialista, Mimmo Fogola libraio. Et similia. Viene il dubbio che la gloriosa associazione del liceo dover studiarono Augusto Monti, Ginzburg, Pavese, Giulio Einaudi, Del Noce, Firpo, sia qualcosa che si avvicina alla lobby. «Lobby noi? Per carità - sorride l'attuale presidente dell'associazione, il conte Carlo Buffa di Perrero - non c'è nessuno più trasparente e aperto a tutti gli ex-allievi della nostra società. Come ho già ripetuto la nostra è una aggregazione inutile, nel senso che non serve a fare né soldi né carriera. Ed è proprio per questo che piace e dura nel tempo. È vero - conclude - godiamo di buona stampa, ma non è colpa nostra se molti dei nostri soci sono persone di prestigio». È il D'Azeglio, signori. Hip, hip hurrà.

COMPLEANNO. Martedì gli ex allievi del D'Azeglio hanno festeggiato il cinquantesimo anniversario della loro associazione, mentre ieri in via Parini gli studenti hanno cominciato l'esame di maturità. Nella foto in alto il sindaco Chiamparino alla festa [Foto: Mosconi]



DI RENZO ROSSOTTI



Per i Campionati mondiali al Sestriere

BANCONOTE. Il torinese Collecto Club (via Cavour 17) offre venti quattro banconote differenti, di vari Paesi, in perfetto stato di conservazione, al costo, di lire 29.000. Il collezionismo delle banconote è in sensibile diffusione nonostante la difficoltà di reperirne pezzi ben conservati.

VERDI, QUASI ESAURITI. Successo pieno per il foglietto dedicato a grandi musicisti. Molto richieste in particolare, l'esemplare con Giuseppe Verdi, impiegato soprattutto a Torino per realizzare ottimi cartoline maximum celebrative. Alla posta centrale di via Alfieri (sportello per filatelisti) sono ancora disponibili alcuni di questi foglietti, mentre si è provveduto a dotare anche uffici postali periferici della città dei pieghevoli dedicati alla Ferrari.

GLI EX DEL D'AZEGLIO. È stato adottato un anello figurato celebrativo per il 50° dell'Associazione Ex Allievi del Liceo Massimo d'Azeglio, considerato, per il suo passato e per gli allievi che anno dopo anno, il più prestigioso della città

melodie del jazz degli anni '20 e 30 saranno riproposte in una versione inedita per una serata di sicuro interesse.

La rassegna chiude sabato 23 con un concerto dell'Italian Sax Ensemble, la sezione sax della celebre Big Band di Gianni Basso.